



# Linee guida per i BES

“STRUMENTI D’INTERVENTO PER ALUNNI  
CON BISOGNI  
EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE  
TERRITORIALE PER  
L’INCLUSIONE SCOLASTICA”

# Definizioni

- Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona che si accompagna efficacemente a quella del modello ICF, e sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione alla rilevazione dei bisogni di ciascuno studente
- Pertanto, è dovere per tutti i docenti realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno, distinguendo tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento

# Persone coinvolte

- Studenti
- Famiglie
- Dirigenti scolastici
- Personale ATA
- Servizi Territoriali

Pertanto: è evidente quanto venga toccata in profondità l'azione della scuola in tutte le sue articolazioni

# I BES:

*Sono tutte quelle situazioni in cui la proposta educativa scolastica quotidiana, “standard” - pur considerando una fisiologica fascia di variabilità individuale – non consente allo studente un apprendimento e uno sviluppo efficace, a causa delle difficoltà dovute a situazioni di varia natura.*

# I BES:

A ben guardare, non si tratta di un concetto innovativo, dato che il riconoscimento di situazioni di difficoltà non dovrebbe essere estraneo alla professionalità docente. L'aspetto di novità è invece l'approccio, riferito all'uso dell'espressione "bisogni": esso infatti sposta la prospettiva dell'educatore da una posizione statica/esterna - constatare le difficoltà presentate dallo studente nel raggiungimento degli standard - ad una posizione più dinamica/coivolta: rispondere alle necessità della persona in formazione.

E' opportuno notare che, ancora oggi, in molti casi, sono gli studenti a doversi adattare alle attività e proposte didattiche...

# In pratica:

Le istituzioni scolastiche, nel determinare il curriculum, devono partire dalle effettive esigenze formative degli alunni concretamente rilevate. Bisogni ed esigenze che richiedono una risposta tanto più urgente quanto più essi si manifestano in difficoltà di apprendimento che di fatto ostacolano la crescita, la valorizzazione e la realizzazione della persona.

**Non è sufficiente, quindi, preoccuparsi di definire chi sono gli studenti in situazione di BES; importante invece è cambiare il modo di insegnare e di valutare, affinché ogni studente in relazione alla sua condizione e alla sua manifesta difficoltà, trovi la giusta risposta.**

# Riferimenti:

Da un punto di vista normativo, i BES fanno riferimento a due sistemi normativi:

- le condizioni già oggetto di interventi regolati da una normativa (L.104/1992 - L. 170/2010)
- le altre situazioni citate dalla Direttiva o previste dalla L. 53/2003.

# In particolare....:

Nella direttiva si indica chiaramente che occorre partire dalla constatazione dell'esistenza di un bisogno di attenzione didattica specifica (e quindi dell'innalzamento di una logica di intervento personalizzato) e non dall'appartenenza ad una categoria nosografica o socioculturale.

Questa constatazione permette di passare alla *fase progettuale*:



# La progettazione inclusiva

Il Collegio dei docenti ha il compito di definire il curricolo in direzione inclusiva, capace di rispondere ai bisogni di tutti e di ciascuno e tenendo conto dei due criteri di:

- Individualizzazione;
- Personalizzazione.

Quindi, gli ambiti da organizzare sono:

- l'insegnamento curricolare
- la gestione delle classi
- l'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici
- le relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

# In definitiva:

Tutto ciò implica la necessità di dotarsi di strumenti per lavorare contemporaneamente lungo diverse direzioni:

- sul clima della classe;
- sulle metodologie e le strategie didattiche
- sulla relazione tra apprendimento-insegnamento.

L'ultimo punto è particolarmente importante, poiché nella logica dell'ICF si sottolinea che le difficoltà degli studenti non sono assolute e/o non "risiedono" in essi stessi, ma nell'incontro tra le caratteristiche dello studente e l'ambiente, sia extrascolastico che scolastico

# Una via maestra:

Per interpretare i bisogni dello studente è quella dell'*osservazione*, che secondo la Direttiva afferiscono a tre categorie principali:

- La disabilità;
- I disturbi evolutivi specifici;
- Lo svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale

Più delicata è la situazione dei BES dell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, in cui è l'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dello studente che fa sospettare con fondatezza il prevalere dei vissuti personali dei ragazzi o dei fattori dell'ambiente di vita quali elementi ostativi all'apprendimento.

# Passaggi operativi:

- rilevazione dell'esistenza di difficoltà nelle attività scolastiche
- un'osservazione sistematica per raccogliere dati oggettivi e stabili, vagliata attraverso un confronto tra adulti ed integrata con una valutazione degli elementi contestuali che possono essere concausa delle difficoltà
- Scelte pedagogiche:l'individuazione degli aspetti su cui porre maggiore attenzione e la definizione degli obiettivi e delle strategie da attuare con le singole situazioni

# Compiti del CdC/team docenti

1. Verificare il bisogno di un intervento didattico fortemente personalizzato, attraverso:
  - esaminare la documentazione clinica (dei servizi pubblici o dei centri autorizzati) presentata dalla famiglia;
  - esaminare qualsiasi altro documento (ad esempio relazione dello psicologo, servizi sociali, lettere di segnalazione di disagio provenienti da chiunque purché verificata...);
  - prendere in considerazione ogni situazione che necessita di un possibile intervento di tipo
  - pedagogico-didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motiva l'assunzione delle stesse

# Compiti del CdC/team docenti:

2. Deliberare l'adozione da parte dei docenti di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento inclusive e di misure dispensative ed inoltre stabilire l'uso di strumenti compensativi da parte degli studenti. Rispetto alle misure dispensative, si raccomanda un'attenta riflessione.

3. Elaborare collegialmente e corresponsabilmente il PDP, puntando su criteri d'azione e di valutazione condivisi fattivamente dai docenti.

***Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno***

# Validazione del PDP

Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico o da un docente delegato, dai docenti del Cdc e dalla famiglia. Nel caso poi di studenti maggiorenni la normativa prevede che gli stessi sottoscrivano il proprio PDP.

La sottoscrizione del PdP mette in evidenza la corresponsabilità nel percorso educativo:

- Il Dirigente in qualità di garante dell'applicazione della normativa;
- I Docenti (tutti) quali responsabili delle strategie didattiche e dei criteri di valutazione degli apprendimenti;
- La famiglia come corresponsabile della stesura e applicazione del PDP.

# Due tipologie di *Didattica*

Nella logica di stendere il PdP, prendiamo in considerazione due tipi di didattiche, esplicitamente previste dalla normativa:

- Didattica individualizzata (stesso programma della classe, ma modi e tempi differenti)
- Didattica personalizzata (obiettivi, modi e tempi soggettivi)

In dettaglio:



# Didattica individualizzata

Consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

# Didattica Personalizzata

anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo”.

# Strumenti compensativi e dispensativi

è Il Cdc/team docenti deputato a determinare gli strumenti compensativi più efficaci per l'apprendimento dell'alunno.

In dettaglio:

# Strumenti compensativi

Consentono all'alunno di controbilanciare le carenze funzionali determinate dal disturbo permettendogli di svolgere la parte "automatica" della consegna, concentrando l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi.

Non incidono sul contenuto, ma possono avere importanti ripercussioni sulla velocità e/o sulla correttezza dell'esecuzione della prestazione richiesta dall'insegnante.

A titolo esemplificativo si citano: la tavola pitagorica, la tabella delle misure e delle formule, la calcolatrice, il PC, i dizionari di lingua straniera computerizzati, tabelle, traduttori ecc...

# Strumenti dispensativi

Evitano allo studente di cimentarsi in forme di attività che sono destinate al sicuro fallimento, indipendentemente dall'impegno del soggetto, in quanto minate dal disturbo. A titolo esemplificativo si citano:

- tempi più lunghi per le prove scritte e lo studio, mediante una adeguata organizzazione degli spazi ed un flessibile raccordo tra gli insegnanti;
- organizzazione di interrogazioni programmate, assegnazione di compiti a casa in misura ridotta...

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana è possibile adottare misure dispensative come ad esempio:

- la dispensa dalla lettura ad alta voce;
- la dispensa da attività ove la lettura è valutata;
- la dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura, ecc.

# Attenzione ai ruoli...

Il *docente di sostegno*, pur essendo portatore di una formazione specialistica e ponendosi come risorsa per l'intero istituto in materia di metodologie, suggerimenti pratici e concreti per una didattica inclusiva, non necessariamente deve ricoprire la funzione BES d'Istituto, in quanto lo spirito della Direttiva tende ad allargare e rendere partecipe tutta la comunità scolastica, e quindi i docenti curricolari, di questa prerogativa.

# Le verifiche

La scuola deve porre attenzione al fatto che le verifiche per gli studenti BES:

- siano preventivamente calendarizzate sulla base di un funzionale confronto fra i docenti del team o Cdc;
- vengano effettuate in relazione al PdP (se presente) e con l'uso degli strumenti compensativi e/o le misure dispensative (se previsti).

# Per gli alunni con disabilità:

- Le verifiche possono essere uguali, semplificate o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto declinato nel PEI;
- la valutazione deve essere svolta secondo i criteri educativi e didattici stabiliti nel PEI da tutti i docenti del Team / Cdc, e quindi non solo dal docente di sostegno;
- un PEI semplificato/facilitato dà diritto al conseguimento del titolo di studio con valore legale;
- un PEI differenziato dà diritto alla sola attestazione delle competenze.

Si ricorda che lo studente con disabilità che ha seguito un PEI differenziato, acquisendo l'attestazione delle competenze, può comunque iscriversi alla secondaria di II grado.



# Per gli alunni con DSA:

- le verifiche siano coerenti con quanto stabilito nel PDP (tempi più lunghi, verifiche graduate, uso di strumenti compensativi, svolgimento di un numero minore di esercizi ecc...);
- la valutazione sia svolta sulla base di quanto dichiarato nel PDP prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo.
- per favorire l'apprendimento delle lingue straniere si utilizzi la massima flessibilità didattica, privilegiando l'espressione orale e non escludendo, se necessari, strumenti compensativi e misure dispensative, secondo quanto dettato dalla norma vigente.

# Per gli alunni con BES:

La valutazione deve tenere conto:

- della situazione di partenza;
- dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento;
- dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento;
- delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

# Importante per il CdC:

- stabilire i livelli essenziali di competenza disciplinare al fine di valutare la congruenza con il percorso della classe e la possibilità di passaggio per l'alunno alla classe successiva;
- concordare eventuali possibili modalità di raccordo con i contenuti disciplinari previsti per l'intera classe

Quindi, al fine della corretta valutazione:

# Importante per il CdC

- definire chiaramente che cosa, come e perché si sta valutando;
- separare i contenuti della valutazione dalle capacità strumentali necessarie a dividerli e ad esplicitarli;
- dedicare attenzione al processo più che al solo prodotto elaborato;
- predisporre lo svolgimento delle verifiche secondo le condizioni abituali individuate per lo studente.

# Conclusioni

In sede di esame di Stato per questi alunni non sono attualmente previste modalità differenziate di verifica degli apprendimenti, anche se ciò potrebbe essere auspicabile.

L'uso temporaneo di dispense, di compensazioni e di flessibilità didattica è utile al fine di porre l'alunno e lo studente nelle condizioni di sostenere, al termine del percorso di studi, l'esame di licenza e l'esame di Stato con le stesse modalità e i medesimi tempi degli studenti che non vivono situazioni di BES